
LE MONETE DI TEODOSIO E DEI SUOI FIGLI

Flavius Theodosius

Flavius Arcadius

Flavius Honorius

Teodosio I (il Grande) era nato nel 347 a Cauca nella Spagna nord-occidentale ed era figlio di quel Teodosio il Vecchio, comandante della cavalleria, che era stato giustiziato nel 376, sotto Graziano, con l'accusa di alto tradimento nei confronti di Valentiniano I.

Dopo la battaglia di Adrianopoli, nel 378, nel corso della quale l'imperatore d'Oriente Valente aveva perso la vita, Graziano richiamò dalla Spagna Teodosio affidandogli la responsabilità delle frontiere danubiane. Avendo costui ottenuto importanti successi su questo delicato fronte, Graziano lo elevò al rango di augusto per l'Oriente a Sirmium il 19 gennaio 379.

Alla fine del 394 Teodosio, gravemente ammalato, affidò la parte occidentale dell'Impero al figlio Onorio, con capitale Mediolanum; all'altro figlio Arcadio fu affidato l'Oriente con capitale Costantinopoli. Il 17 gennaio del 395 Teodosio morì, a Mediolanum, dopo aver raccomandato i suoi figli, Onorio, Arcadio e Galla Placidia, al generale Stilicone, comandante in capo delle armate romane, figlio di un vandalo e dichiaratamente non cristiano, che aveva fatto una splendida carriera militare godendo della massima fiducia dell'imperatore.

Ma chi era Teodosio e perchè fu chiamato il Grande?

Questo appellativo lo si deve probabilmente ai panegiristi cristiani suoi contemporanei per la sua devozione nei confronti del Cristianesimo, nata forse in occasione di una sua grave malattia che lo aveva indotto a farsi battezzare. Questa "devozione" peraltro si trasformò ben presto in fanatismo religioso: Teodosio giunse al punto di proibire ogni discussione che avesse per argomento una qualsiasi questione religiosa e di pretendere che la nomina dei Vescovi delle più importanti Chiese fosse da lui approvata. Fu particolarmente intollerante nei confronti di coloro che non professavano la "vera fede", vale a dire quella che l'imperatore stesso aveva definito tale, cioè quella basata sul Credo di Nicea.

La pesante ingerenza di Teodosio nelle questioni religiose ma anche in situazioni laiche, furono alla base di scontri decisamente duri con Ambrogio, vescovo di Milano, che videro Teodosio fare ammenda in almeno due episodi di intolleranza verificatisi in Oriente, nel 388 e nel 390. Nel primo caso a Callinico, sull'Eufrate, vi furono gravi disordini, con morti e feriti, provocati dai Cristiani nei confronti delle comunità ebraiche, mentre nel secondo caso, a Tessalonica, per un futile motivo legato alle corse dei carri, vi fu una vera e propria rivolta della cittadinanza, anche qui con numerose vittime, nei confronti delle autorità e dei comandanti militari della Città. Teodosio ordinò rappresaglie che se, specie nel secondo caso, furono indubbiamente violente, rientravano comunque nelle prerogative di un imperatore.

di Roberto Diegi*
robertodiegi@virgilio.it

* Collaborazione per la parte informatica:
Francesco Diegi.

N.B. Ove non diversamente indicato il riferimento al R.I.C. riguarda il volume IX.

Note iconografiche:

Le illustrazioni di monete sotto riportate sono tratte dai seguenti Cataloghi d'asta: NOMISMA 34/2007, 36/2008, 39/2009, 41/2010, 42/2010; NAC 49/2008; KUNKER 158/2009, 168/2010; VARESI 50/2007, 51/2008; HELIOS 2/2008, 5/2010; TKALEC 2007; HESS DIVO 307/2007.



Teodosio I

Foto 1. Solido di 4,40 grammi coniato a Costantinopoli nel 379-383. Al diritto D N THEODOSIVS P F AVG con busto diadematato a destra. Al rovescio Costantinopoli seduta su trono regge uno scudo sul quale è scritto VOT V MVL X; la legenda è CONCORDIA AVGGG; CONOB in esergo. Cohen 10, R.I.C. 47a. questo solido, in conservazione q,SPL, è stato venduto a 1.000 Euro in asta NOMISMA 26/2008.



Foto 2. Solido di 4,46 grammi coniato a Costantinopoli tra il 379 e il 383. Al diritto busto diadematato a destra e legenda D N THEODOSIVS P F AVG. Al rovescio Costantinopoli in trono con scettro e globo e legenda CONCORDIA AVGGG; CONOB in esergo. Cohen 8, R.I.C. 44c. Questa stessa moneta, in conservazione q,SPL, è stata aggiudicata a 560 Euro in asta NOMISMA 34/2007.

Si discute ancora oggi se fosse Teodosio o Ambrosio, il più “intollerante” dei due, dato che l’imperatore, anche se con leggerezza e superficialità, aveva impartito ordini che competevano alla sua posizione. Oltretutto non si è ancora ben capito se Teodosio fosse cristiano per convinzione o per opportunismo, considerando la sua tolleranza nei confronti del paganesimo, a differenza delle sue dure persecuzioni contro gli “eretici”, ed il fatto che i posti di maggior responsabilità nella pubblica amministrazione e nell’esercito erano stati tutti affidati a pagani dichiarati.

Forse, ma qui esprimo un parere personale, fu proprio questa dubbia personalità di Teodosio a provocare le ire di Ambrogio, anche se lo spunto fu indubbiamente la tragica situazione verificatasi a Callinico e Tessalonica, con il pesante intervento dell’imperatore che comunque, ripeto, difficilmente avrebbe potuto comportarsi diversamente.

Ma, questioni religiose a parte, Teodosio dovette impegnarsi a fondo per contrastare le pressioni dei Visigoti ai confini, senza peraltro riuscire totalmente. Anche sul fronte interno vi furono pericolosi fermenti e sedizioni che l’Imperatore riuscì a domare con fatica.

Nei primi anni del suo regno Teodosio affrontò più volte i Visigoti ed altre nazioni germaniche che premevano ai confini dell’Impero, senza però riuscire a vincerli definitivamente, nonostante alcuni importanti successi iniziali. Nel 382, dopo lunghe trattative, fu stipulato un trattato di pace che consentiva a Goti, Visigoti, Alani e ad altre popolazioni germaniche di stabilirsi nei territori dell’Impero, a patto che si sottomettessero alla autorità romana. Non solo, ma questi ex nemici giurati di Roma ottennero lo status di *foederati*, ossia alleati; Teodosio commise inoltre, a giudizio di molti, un altro grosso errore cioè quello di arruolare nell’esercito una moltitudine di giovani germani, cosicché in poco tempo questi ex nemici finirono con essere la maggioranza dei soldati rispetto ai romani, per nascita o per cittadinanza, che da tempo immemorabile costituivano il nerbo delle legioni. A coloro che non potevano essere arruolati furono assegnate terre da coltivare all’interno dei confini imperiali. Questa prassi era già iniziata con Costantino ed altri imperatori, ma con Teodosio I divenne regola ed assunse dimensioni imponenti.

Sul fronte interno, Teodosio dovette affrontare la rivolta di Magno Massimo, suo conterraneo e comandante delle truppe romane in Britannia che venne proclamato imperatore nel 383 dai suoi soldati scontenti del regime di Graziano, che venne anzi ucciso da un alto ufficiale che si era schierato dalla parte di Magno Massimo.

Di fronte a questi avvenimenti Teodosio impegnato sul fronte danubiano e su quello orientale della Persia, fu costretto a fare buon viso a cattivo gioco ed



Foto 3. Tremisse di 1,51 grammi coniato a Costantinopoli tra il 383 e il 388. Al diritto D N THEODOSIVS P F AVG con busto diadematato. Al rovescio la Vittoria e la legenda VICTORIA AVGVSTORVM; CONOB in esergo. Cohen 46, R.I.C. 75b. Questo tremisse è stato venduto a 1.500 Fr.Sv. in asta NAC 49/2008; la conservazione era q,SPL.

a riconoscere l'autorità di Massimo sulla Britannia, sulla Gallia e sulla penisola iberica.

In pochi anni l'Impero si trovò di fatto guidato da cinque augusti: Teodosio e suo figlio Arcadio in Oriente, Valentiniano II al centro, Magno Massimo e suo figlio Flavio Vittore in Britannia e nelle Gallie. A questi va anche aggiunto il breve tentativo di ribellione di Flavio Eugenio, messo sul trono da Arbogaste dopo la morte sospetta di Valentiniano II, probabilmente proprio ad opera di Arbogaste.

Ma dal 392, scomparsi tutti gli altri, Teodosio rimase, sia pure per poco tempo, l'unico detentore ufficiale del potere sia in Oriente che in Occidente.

Sulle vicende che videro protagonisti Magno Massimo, Flavio Vittore ed Eugenio sarà opportuno ritornare, come già scritto, con un apposito, anche se breve, articolo, data la complessità delle situazioni in essere in quegli anni caotici.

Durante il regno di Teodosio I il costo di mantenimento dell'esercito e della corte, ormai divenuta molto simile ai modelli orientali, provocò un pesante inasprimento delle imposte ed una pesante inflazione, che si ridusse leggermente negli ultimi anni a seguito di un provvedimento che obbligava il fisco ad accettare in pagamento delle imposte anche la moneta divisionaria di bronzo, la cui circolazione, decisamente massiccia sotto i predecessori, era stata una delle cause dell'inflazione.

La monetazione, anche sotto Teodosio I, fu principalmente basata sull'oro e sull'argento: solidi di 4,54 grammi con le loro frazioni (semisse e tremisse) e siliquae e siliquae ridotte o mezze siliquae d'argento del peso, rispettivamente, di circa 2,30 grammi e 1,15 grammi. Le coniazioni in bronzo o rame seguirono il sistema già collaudato in precedenza: AE 2 in bronzo di circa 6 grammi, AE 3 in bronzo di 3 grammi, AE 4 in rame di 1,30 grammi.

Le zecche furono quelle che ormai da tempo producevano moneta per tutto l'Impero. Magno Massimo riaprì peraltro anche la zecca di Londinium.

Prima di morire Teodosio aveva suddiviso l'Impero tra i due figli Onorio e Arcadio, affidando al primo l'Occidente e al secondo l'Oriente.

Onorio però era nato nel 383 e quindi aveva solo 12 anni quando divenne imperatore d'Occidente. La reggenza, secondo il volere di Teodosio, fu quindi assunta da Flavio Stilicone, figlio di un vandalo e di una romana, che per quanto abile militare non seppe però opporsi in maniera abbastanza energica ai suoi compatrioti di razza germanica, specie i Visigoti di Alarico che misero a repentaglio le principali città dell'Impero e per ben tre volte arrivarono fino a Roma:



Foto 4. Solido di 4,50 grammi coniato a Costantinopoli per Aelia Flaccilla (moglie di Teodosio) tra il 383 e il 388. Al diritto AEL FLACCILLA AVG con busto paludato e diademato della Imperatrice. Al rovescio la Vittoria seduta incide un cristogramma su uno scudo: la legenda è SALVS REIPUBLICAE; CONOB in esergo. Cohen 1, R.I.C. 72. Questo solido, in conservazione q.SPL, è stato venduto a 8.500 Euro in asta KUNKER 168/2010.



Foto 5. Miliarensis di 4,30 grammi coniato a Costantinopoli tra il 388 e il 392.

Al diritto busto paludato e diademato a sinistra e legenda D N THEODOSIVS P F AVG. Al rovescio l'Imperatore stante e legenda GLORIA ROMANORVM con stella nel campo; CON all'esergo. Cohen 17, R.I.C. 85a. E' stato aggiudicato a 1650 Fr.Sv. in ASTA TKALEC 2007, in conservazione perfetta.



Foto 6. Siliqua di 1,40 grammi coniato a Treviri tra il 388 e il 392. Al diritto busto a destra diademato e legenda D N THEODOSIVS P F AVG. Al rovescio VIRTVS ROMANORVM con Roma seduta che tiene lancia e Vittoriola; TRPS in esergo. Cohen 57, R.I.C. 94b. La moneta, in conservazione SPL, è stata venduta a 200 Euro in asta KUNKER 158/209.



Foto 7. Maiorina o AE 2 di 5,39 grammi coniata ad Heraclea per Aelia Flaccilla tra il 379 e il 383. Al diritto AEL FLACCILLA AVG con busto a destra dell'Imperatrice. Al rovescio la Vittoria seduta incide il cristogramma su uno scudo; la legenda dice SALVS REIPUBLICAE; SMHB in esergo. Cohen 4, R.I.C. 13. L'aggiudicazione è avvenuta a 400 Euro in asta KUNKER 168/2010; la conservazione era SPL.



Foto 8. Maiorina o AE 2 di 5,77 grammi coniata ad Heraclea tra il 383 e il 388. Al diritto D N THEODOSIVS P F AVG con busto diadematato. Al rovescio VIRTVS EXERCITI; SMHA in esergo e stella nel campo: l'Imperatore con labaro e globo; ai suoi piedi un prigioniero. Cohen 54, R.I.C. 24b. Questo esemplare, in conservazione SPL, è stato aggiudicato a 350 Euro in asta HELIOS 5 /2010.

nel 404 Onorio trasferì la capitale a Ravenna più facilmente difendibile. Ma se Alarico era stato fermato almeno due volte con importanti donazioni, cosa che comunque non gli impedì, la terza volta, di mettere a ferro e fuoco Roma nel 410, un pericolo ben più grave mise a dura prova la sopravvivenza dell'Impero d'Occidente: nel 405-406 una massa di tribù germaniche coalizzate attraversò il Reno ghiacciato dilagando nelle province occidentali dell'Impero.

Ancora una volta Stilicone, forse più preoccupato dei cattivi rapporti con l'Oriente e Costantinopoli in particolare, non seppe o non volle reagire con la necessaria fermezza. Stilicone fu anzi accusato di complottare con Alarico contro Onorio per mettere sul trono il figlio Eucherio: i suoi soldati si ammutinarono e lo stesso Stilicone fu costretto ad arrendersi a Onorio che lo fece giustiziare nel 408.

Alarico, dopo il sacco di Roma, se ne era andato tranquillamente al Sud, portando con sé la sorellastra di Onorio Galla Placidia, con l'intenzione di invadere l'Africa: ma non poté attuare il suo piano perché morì a Cosenza nel 410. Galla Placidia, dopo uno strano matrimonio con Ataulfo, successore di Alarico e varie peregrinazioni attraverso l'Impero, tornò in Italia, dove finalmente poté riposare nel Mausoleo che ancora oggi si può ammirare.

Onorio morì nel 423, non certo rimpianto per le sue debolezze (tra l'altro ebbe lascive attenzioni nei confronti della sorellastra Galla Placidia) ed incapacità a governare con mano ferma. Durante il suo regno vi furono due avvenimenti, del tutto diversi tra loro ma decisamente sintomatici del cambiamento in atto nell'Impero: in Africa predicava Sant'Agostino, uno dei padri della Chiesa, mentre in Gallia era nato, con il beneplacito dell'imperatore, uno Stato visigoto con capitale Tolosa.

Era l'inizio della fine dell'Impero romano.

Arcadio, il figlio primogenito di Teodosio era nato nel 377 e a lui, diciottenne, era stato affidato il governo della parte orientale dell'Impero.

La divisione dell'Impero in Orientale ed Occidentale non era certo una novità, ma normalmente uno dei due regnanti aveva una preminenza sull'altro e l'unità dell'Impero era mantenuta, almeno formalmente. Dopo Teodosio la separazione tra Oriente ed Occidente fu invece totale, al punto che alcuni storici affermano che Arcadio fu il primo imperatore bizantino.



Arcadio.

Foto 9. Solido di 4,40 grammi coniato a Mediolanum tra il 383 e il 387. Al diritto D N ARCADIVS P F AVG con busto diadematato dell'Imperatore a destra. Al rovescio Costantinopoli seduta con uno scudo sul quale è scritto VOT V MVLT X. MDOB in esergo. Cohen-, R.I.C. 17b. In asta NOMISMA 39/2009, questo stesso solidus, in conservazione BB+/SPL, è stato venduto a 2.200 Euro.

Va comunque annotato che sia Onorio che Arcadio furono degli imperatori solo di nome: di fatto il potere lo esercitò Stilicone in Occidente e diversi personaggi abbastanza equivoci in Oriente. Arcadio era anch'esso molto giovane quando divenne imperatore (aveva diciotto anni) ed il potere su quella parte dell'Impero fu gestito prima dal prefetto del pretorio Flavio Rufino, assassinato nel 396 su quasi certa ispirazione di Stilicone, poi dall'eunuco Eutropio, fino al 399, e infine dalla moglie di Arcadio, Aelia Eudoxia.

Ho citato anche qui il nome di Stilicone perché il generale sosteneva di dover esercitare il suo controllo anche su Arcadio, e conseguentemente sull'Oriente, ed i motivi di attrito tra le due parti dell'Impero furono molti e pericolosi, in quanto, ad esempio, Stilicone cercò più volte, ma inutilmente, di sottrarre l'Illyria e quasi l'intera zona balcanica al controllo dell'imperatore d'Oriente, cercando di fatto di rettificare a suo favore i confini stabiliti a suo tempo da Teodosio.

Un altro motivo di attrito tra le due parti dell'Impero fu costituito dalle province dell'Africa settentrionale che si ribellarono al governo d'Occidente, schierandosi dalla parte di Arcadio. Ma anche qui Stilicone, senza però esporsi direttamente, fece non solo rientrare la sedizione ma provocò anche il rovesciamento e la messa al bando di Eutropio.

Questi episodi di conflitto tra Oriente e Occidente avvennero nel 396-397.

Usciti di scena Rufino ed Eutropio il governo reale della parte orientale dell'Impero finì nelle mani della moglie di Arcadio, la violenta ed impulsiva Aelia Eudoxia, soprattutto nota per i suoi rapporti tumultuosi con il vescovo di Costantinopoli Giovanni Crisostomo che accusò più volte l'imperatrice di condurre una vita dissoluta. Giovanni Crisostomo venne esiliato in Asia Minore nel 403 e di nuovo e definitivamente nel 404, dopo una breve parentesi di apparente riconciliazione. Aelia Eudoxia morì nell'Ottobre del 404 ed il governo dell'Impero orientale fu affidato al nuovo prefetto del pretorio Antemio. Eudoxia ebbe molti figli e tra questi ricordo Teodosio che salì poi al trono con il nome di Teodosio II, alla morte del padre Arcadio avvenuta nel 408.

Come è facile capire, Arcadio non governò mai veramente l'Impero: secondo i suoi contemporanei era un uomo insignificante e ciò appare chiaramente dal fatto che il potere reale lo esercitarono Rufino, Eutropio, Aelia Eudoxia.

Resta comunque il fatto che alla sua morte la successione sul trono di



Foto 11. Tremisse di 1,47 grammi coniato a Costantinopoli tra il 383 e il 388. Al diritto D N ARCADIVS P F AVG con busto diadematato a destra. Al rovescio la Vittoria stante di fronte e legenda VICTORIA AVGVSTORVM; CONOB in esergo. Cohen-, R.I.C. 75c. Questo tremisse è stato venduto, in conservazione BB, a 320 Euro in asta VARESI 51/2008.



Foto 10. Solido di 4,44 grammi coniato a Mediolanum nel 394-395. Al diritto D N ARCADIVS P F AVG con busto diadematato a destra. Al rovescio l'Imperatore con stendardo e Vittoriola tiene un piede sopra un prigioniero. La legenda è VICTORIA AVGGG; M D nel campo; COMOB in esergo. Cohen -, R.I.C. X 1205. Questa medesima moneta è stata aggiudicata, in conservazione BB+, a 680 Euro in asta NOMISMA 42/2010.



Foto 12. Siliqua di 2,05 grammi coniato a Mediolanum tra il 388 e il 393. Al diritto D N ARCADIVS P F AVG con busto diadematato a destra. Al rovescio Roma seduta con Vittoriola e lancia: la legenda dice VIRTVS ROMANORVM; MDPS in esergo. Cohen-, R.I.C. 32b. Questa bella siliqua, in conservazione SPL, è stata aggiudicata a 550 Euro in asta NOMISMA 41/2010.



Foto 13. Maiorina o AE 2 di 5,63 grammi conosciuta ad Heraclea tra il 383 e il 388. Al diritto busto diadematato e legenda D N ARCADIVS P F AVG. Al rovescio VIRTVS EXERCITI con l'imperatore munito di labaro e globo che appoggia un piede su un prigioniero; SMHB in esergo. Cohen, R.I.C. 24c. In asta HELIOS 5/2010, in conservazione SPL, è stata venduta a 200 Euro.



Onorio

Foto 14. Solido di 4,44 grammi coniato a Costantinopoli verso il 420. Al diritto busto frontale di Onorio elmato, con lancia e scudo; la legenda dice D N HONORIVS P F AVG. Al rovescio Costantinopoli seduta di fronte con scettro e Vittoriola, poggia su una prua di nave: la legenda è CONCORDIA AVGG S; stella nel campo e CONOB in esergo. Cohen 3, R.I.C. X 30. Questo solido è stato venduto, in conservazione SPL+, a 1.050 Euro in asta NOMISMA 34/2007.

Costantinopoli avvenne senza alcuna opposizione a favore del figlio Teodosio di appena sette anni: un riconoscimento importante alla affermazione di una dinastia.

Con Arcadio e Onorio, nonostante i pessimi rapporti tra Oriente e Occidente, vi furono due importanti accordi in tema monetario: nell'aprile del 395 fu concordemente disposta la demonetizzazione della *pecunia maiorina* che non fu più conosciuta, cosicché il AE 3 ed il AE 4, divennero le uniche monete divisionarie in bronzo o rame. Ma la continua riduzione del peso del AE 3 finì con il provocare una grossa confusione con il AE 4, cosicché nel dicembre 396 una nuova congiunta disposizione attribuì a queste ultime monetine la funzione esclusiva di conio divisionario circolante, fissandone il peso a 1,137 grammi e la denominazione in quella di *nummi minimi* o *denari*. Fermi restando i pesi del solido (4,54 grammi) e del nummo o denaro (1,137 grammi), la massa del corcolante fu inizialmente costituita da siliquae e mezze siliquae d'argento, di peso peraltro sempre più calante, fino a ridursi a monetine leggerissime (1,50 grammi e 0,75 grammi rispettivamente). Il miliarense non fu più coniato e la parte del leone la fecero così le monete auree, specie i semissi (2,27 grammi) e i tremissi (1,50 grammi), più leggeri e più comodi da trasportare, avendo peraltro un potere d'acquisto ben più elevato delle piccole monete d'argento.

Le zecche che operarono sotto Arcadio e Onorio furono: Treviri, Lugdunum, Arelate, Mediolanum, Aquileia, Roma, Siscia, Sirmium, Thessalonica, Heraclea, Costantinopoli, Nicomedia, Cyzicus, Antiochia, Alexandria. Come ho già accennato, Magno Massimo riaprì anche la zecca di Londinium.

Bibliografia essenziale.

M. Grant, 1984, *Gli imperatori Romani*, Newton & Compton Editori. Roma 1984. Ristampa 2004.

H. Cohen, 1892, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, Volume VIII. Rollin & Feuarent. Parigi-Londra 1892.

J. W. E. Pearce e altri, 1933, *Roman Imperial Coinage*, (R.I.C.) Volume IX. Edizioni Spink & Son, Londra; ristampa 1968.

J. P. C. Kent 1994, *Roman Imperial Coinage*, (R.I.C.) Volume X. Edizioni Spink & Son, Londra 1994.

A. Forzoni, 1997, *La moneta nella Storia*, Volume IV. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1997.



Foto 15. Solido di 4,46 grammi coniato a Mediolanum tra il 395 e il 423. Al diritto D N HONORIVS P F AVG e busto diadematato a destra. Al rovescio l'Imperatore con stendardo e Vittoriola appoggia un piede su un prigioniero. La legenda è VICTORIA AVGGG S; MD nel campo; COMOB in esergo. Cohen 44, R.I.C. X 1206. In conservazione q.SPL, questo solido è stato venduto a 900 Euro in asta NOMISMA 42/2010.



Foto 16. Tremisse di 1,48 grammi coniato a Ravenna dopo il 395. Al diritto busto diadematato e legenda D N HONORIVS P F AVG. Al rovescio la Vittoria andante con legenda VICTORIA AVGVSTORVM; R V nel campo; COMOB in esergo. Cohen 47var., R.I.C. X 1289. In asta VA-RESI 50/2007 questo stesso tremisse è stato aggiudicato, in conservazione BB+, a 400 Euro.



Foto 18. Siliqua di 1,01 grammi coniato a Mediolanum tra il 395 e il 402. Al diritto busto diadematato a destra e legenda D N HONORIVS P F AVG. Al rovescio VOT X MVLT XV in corona; MDPS in esergo. Cohen- (al tipo 64), R.I.C. X 1224. Questa stessa moneta è stata aggiudicata, in conservazione q.SPL, a 230 Euro in asta HELIOS 2/2008.



Foto 17. Milarense di 4,41 grammi coniato a Costantinopoli in occasione dei "decennalia" nel 402-403. Al diritto D N HONORIVS P F AVG e busto diadematato a sinistra. Al rovescio l'Imperatore in abito militare; la legenda è GLORIA ROMANORVM; stella nel campo; CON in esergo. Cohen-, R.I.C. X 369. In asta HESS DIVO 307/2007, questo miliarense è stato aggiudicato a 6.500 Fr.Sv., in una conservazione superba.

G. G. Belloni, 1993, *La Moneta Romana*, Carocci Editori. Roma 1993. Ristampa 2002.

F. Catalli, 2002, *La monetazione imperiale romana*, Speciale di *Cronaca Numismatica* n° 19/2002.

F. Catalli, 2003, *Numismatica greca e romana*, Libreria dello Stato. Roma 2003.

C. Foss, 1990, *Roman Historical Coins*, Editrice Seaby. Londra 1990.

A. Savio, 2001, *Monete romane*, Ed. Juvence. Roma 2001.

STEFANO DI VIRGILIO

FOTOGRAFIA DIGITALE
COLORE - BIANCO/NERO
REDAZIONE CATALOGHI
PER PROFESSIONISTI NUMISMATICI
E PRIVATI COLLEZIONISTI

Via dello Spalto 19/3 - 40139 Bologna
Tel. 333.106.95.91 - 051.188.99.685
Fax 051.33.71.352
stefano.divirgilio@poste.it
www.monete-online.it

www.cngcoins.com
Acquisto e Vendita
Monete antiche e medioevali
Listini a prezzi fissi e aste pubbliche

CNG
Classical Numismatic Group, Inc.
London Office: 14 Old Bond Street, London W1S 4PP, UK
Tel: +44.20.7495.1888 Fax: +44.20.7499.5916
cng@cngcoins.com

**MONETE ARABE
MEDIEVALI
D'ORO**

**cerco per studio
e collezione**

I - 34100 TRIESTE
Via Roma, 3
Tel. 040 / 63 90 86 - Fax 040 / 63
04 30

**GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE**